

Sasso Marconi/Sassenage andata e ritorno

**Appunti di viaggio in un'esperienza nuova:
il «gemellaggio»**

di Laura Compagni

Nella primavera dello scorso anno è stato firmato il patto di gemellaggio tra la città di Sasso Marconi e Sassenage, cittadina di circa 10.000 abitanti situata nel sud della Francia a pochi chilometri da Grenoble.

Al fine di consolidare il patto è stato organizzato un viaggio semi-istituzionale nei giorni 24, 25 e 26 settembre 2004. DeI gruppo dei partecipanti facevano parte rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, di associazioni culturali, sportive e di altre realtà locali; c'erano anche famiglie che rappresentavano semplicemente loro stesse, le loro tradizioni e la loro quotidianità, il loro modo di vivere a Sasso Marconi.

Jean Bareth, promotore dei gemellaggi, Segretario Generale Europeo e fondatore del Consiglio dei Comuni d'Europa affermava che *"Il gemellaggio è uno strumento di conoscenza reciproca nella vita di tutti i giorni, per poter avvicinare concretamente le popolazioni e contribuire così al rafforzamento di una vera coscienza europea"*

Io ha fatto parte di questa "delegazione" assieme a Grazia, in rappresentanza del Gruppo di studi "Progetto 10 righe". Devo riconoscere che sono partita molto preoccupata perché non conoscevo nulla del gemellaggio, ed ero anche molto perplessa rispetto al fatto di essere ospite in casa di sconosciuti. Scrivendo questi appunti ho voluto, senza alcuna pretesa, raccontare la mia esperienza.

Il ritrovo è alle ore 7.00 nel piazzale della piscina a Sasso Marconi; l'aria è un po' frizzante ma in generale è una bella giornata.

Il pullman è già lì, autista pronto, porte e sportelli spalancati per accogliere borse, borsoni, sacchetti e tutto ciò che serve per questo viaggio un po' diverso dai soliti.

I partecipanti arrivano alla spicciolata, molti di loro con la faccia ancora assonnata.

Qualche saluto, assonnato pure quello: "Ciao, ci sei anche tu?", ma il tono della voce lascia intuire una punta di curiosità nei confronti dell'altro, che si traduce in un pensiero: "Chissà cosa viene a fare?"

Grazia, la mia compagna di viaggio, nonché amica corista, nonché componente del Gruppo di studi "Progetto 10 righe", è già lì che mi aspetta da dieci minuti, perché io, naturalmente, sono in ritardo (ma lei ha il vantaggio di abitare dietro al piazzale dove abbiamo appuntamento).



Foto ricordo a Sassenage. Da sinistra: Laura, Mirelle, Grazia, Nathalie e Marc

Ore 7,30 si parte, destinazione Sassenage: un paese che nessuna di noi due conosce, in cui saremo ospiti di famiglie che non conosciamo (se non attraverso un breve scambio di e-mail) con abitudini che non conosciamo, ma soprattutto dove si parla una lingua che nessuna di noi conosce, nemmeno a livello scolastico. Ma tutto ciò fa parte della tipologia di questo viaggio, che non posso definire una gita e nemmeno una vacanza, perché sarebbe limitativo; per ora chiamiamola trasferta.

Il viaggio in pullman è tranquillo, silenzioso, quasi sonnolento; infatti molti hanno subito reclinato il sedile per dormire. Ma neanche più tardi, dopo la prima sosta in autogrill, cambia l'atmosfera; nemmeno il gruppo delle ragazze più giovani ha voglia di animare l'ambiente... , e noi che pensavamo di cantare le canzoni di Battisti!

Passato il tunnel del Frejus siamo già in Francia. Chissà perché, appena si supera di pochi chilometri la linea del confine, la gente che si incontra sembra già così diversa; non siamo forse tutti cittadini di un'Europa unita? O forse è l'ansia per ciò che non conosciamo a farceli percepire così stra-

nieri. Ed ecco Sassenage! All'ingresso del paese un cartello ci riporta per un attimo a casa : "Gemellato con Sasso Marconi -Italia". Alla fine di questi tre giorni scoprirò che questo cartello non è solo un'informazione turistica per chi arriva da fuori, ma rappresenta la loro cultura.

Siamo in anticipo all'arrivo, così ci sistemiamo in una sala, in attesa di incontrare le famiglie a cui siamo state assegnate e che stanno arrivando alla spicciolata.

Finalmente la situazione si anima, qualcuno parla al microfono per darci il benvenuto: è il presidente del Comitato locale per il Gemellaggio, Jacky Garbin. Ci saluta e ci aggiorna sui recentissimi e dolorosi avvenimenti che la settimana precedente hanno turbato la comunità: l'inquinamento della rete idrica, che per diversi giorni ha lasciato Sassenage senza acqua, e l'incendio che ha completamente distrutto il Teatro appena ristrutturato, cuore delle manifestazioni culturali.

Nonostante questi eventi molto dolorosi per loro (soprattutto l'incendio del Teatro) non hanno voluto rimandare il nostro incontro. Comincio allora a percepire le cose in modo diverso, intuendo lo spirito di questo viaggio e della nostra presenza a Sassenage; comincio a capire che noi per loro non rappresentiamo solo una delegazione del paese "gemellato" in visita, ma l'arrivo di un gruppo di amici, vecchi o nuovi, conosciuti o sconosciuti, ma "amici". E allora mi sento un po' ridicola per le mie paure e i miei imbarazzi, che comunque non scompaiono, ma si ridimensionano, consentendomi così di comprendere meglio questa esperienza.

E finalmente conosco Mirelle Burnaz e suo marito Jean, la famiglia che mi ospiterà in questi tre giorni. Mirelle, per fortuna, parla italiano molto bene e si presenta con il suo sorriso solare; è con questo sorriso che ci dà il benvenuto in questa nuova esperienza, un benvenuto aperto e sincero.

Più tardi a cena conosciamo Marc e Nathalie Jallifier, la famiglia che ospiterà Grazia.

Anche loro, insieme a Mirelle, cantano nella corale di Sassenage di cui Marc è presidente.

E conosciamo anche il direttore del coro, il maestro Bruno Charnay.

Superato il momento dei convenevoli, ci raccontiamo dei nostri gruppi, delle nostre canzoni e dei nostri repertori, molto diversi tra loro, ma soprattutto ci raccontiamo della comune voglia di cantare. Proviamo a parlare dell'ipotesi di fare concerti insieme, di cantare canzoni insieme, e scopriamo che l'idea ci piace, vedremo se sarà possibile realizzarla.

La mattina del giorno dopo siamo tutti in Comune per un confronto "pratico" sul gemellaggio, per conoscere meglio le rispettive realtà e, di conseguenza, per capire quali potrebbero essere i punti di incontro e i possibili progetti da realizzare. Anche in quest'occasione si percepisce che non ci sono formalismi in questo incontro semi-istituzionale, ma una sincera volontà comune di approfondire la conoscenza reciproca. Ecco lo spirito

del gemellaggio che non avevo mai conosciuto: non solo un incontro tra due Amministrazioni locali, ma soprattutto tra persone, attraverso la condivisione di interessi comuni come il canto, lo sport, la gastronomia, la cultura, l'amore per il proprio territorio.

Alla sera di nuovo ci ritroviamo tutti per una serata di divertimento. E ci divertiamo veramente tutti insieme, prima attorno al tavolo per cenare, poi con le danze che sono seguite, dimenticandoci perfino che parlavamo due lingue diverse, forse anche con l'aiuto del buon vino francese.

Arriva così la domenica e il momento della partenza. I bagagli al ritorno sono ancor più voluminosi per gli acquisti e anche per i piccoli regali che ci hanno fatto le famiglie: una vasetto di marmellata fatta in casa, una bottiglia di vino o di liquore, un prodotto della gastronomia locale, una pianta del giardino da coltivare in Italia.

Ma la cosa più bella è pensare di avere incontrato persone, fino a tre giorni prima sconosciute, assieme alle quali abbiamo pranzato, cenato e fatto colazione nella loro cucina, chiacchierando e raccontandoci un po' delle nostre vite, delle nostre abitudini e dei piccoli problemi di tutti i giorni, scoprendo che ci sono tante cose in cui troviamo affinità (anche la felicità di diventare "nonne", come è successo a Mirelle, che è diventata nonna di una bella nipotina mercoledì 29 settembre, e a Grazia, diventata nonna di un bel maschietto il mercoledì della settimana successiva).

Come non pensare che questi due ultimi nuovi "arrivi" siano stati anch'essi, in qualche modo, coinvolti nel gemellaggio tra Sasso Marconi e Sassenage.

Ciao Mirelle, ciao Jean, ciao Marc, ciao Nathalie, molto probabilmente ci rivedremo a Sasso Marconi.

Nel frattempo continueremo a scriverci per raccontarci dei nostri cori e dei rispettivi progressi, dei nipotini appena nati, terminando la lettera con il saluto che mi rivolge sempre Mirelle: Amicizia!

Amicizia uguale Pace.